

Una struttura ampia e molto bella non sufficientemente valorizzata

Serve soltanto per le foto di gruppo la Villa Medicea di Poggio a Caiano

Viene utilizzata solo saltuariamente spesso per iniziative che hanno pochi agganci con le esigenze della popolazione — E' in corso da circa due anni una serie di profondi lavori di restauro

La Villa Medicea di Poggio a Caiano costituisce uno dei più interessanti monumenti del dintorno di Firenze: è un'ampia struttura, circondata da uno stupendo giardino, ove il gioco volumetrico delle linee si fonde in una mirabile composizione architettonica.

«Tale struttura non è utilizzata secondo la sua potenzialità e le esigenze della popolazione — dice Paolo Filippi, consigliere comunale segretario di zona del Pci — per troppi anni la villa è stata chiusa o utilizzata per manifestazioni saltuarie che ben poco peso hanno avuto per la popolazione».

In piazza XX Settembre un gruppo di pensionati commenta: «Ultimamente si è visto il tentativo di portare avanti qualche iniziativa di più ampio respiro, ma siamo ancora lontani da una più concreta e razionale valorizzazione di questa importante struttura. Si capisce allora perché la villa sia ricordata soltanto per le foto di gruppo in occasione dei matrimoni».

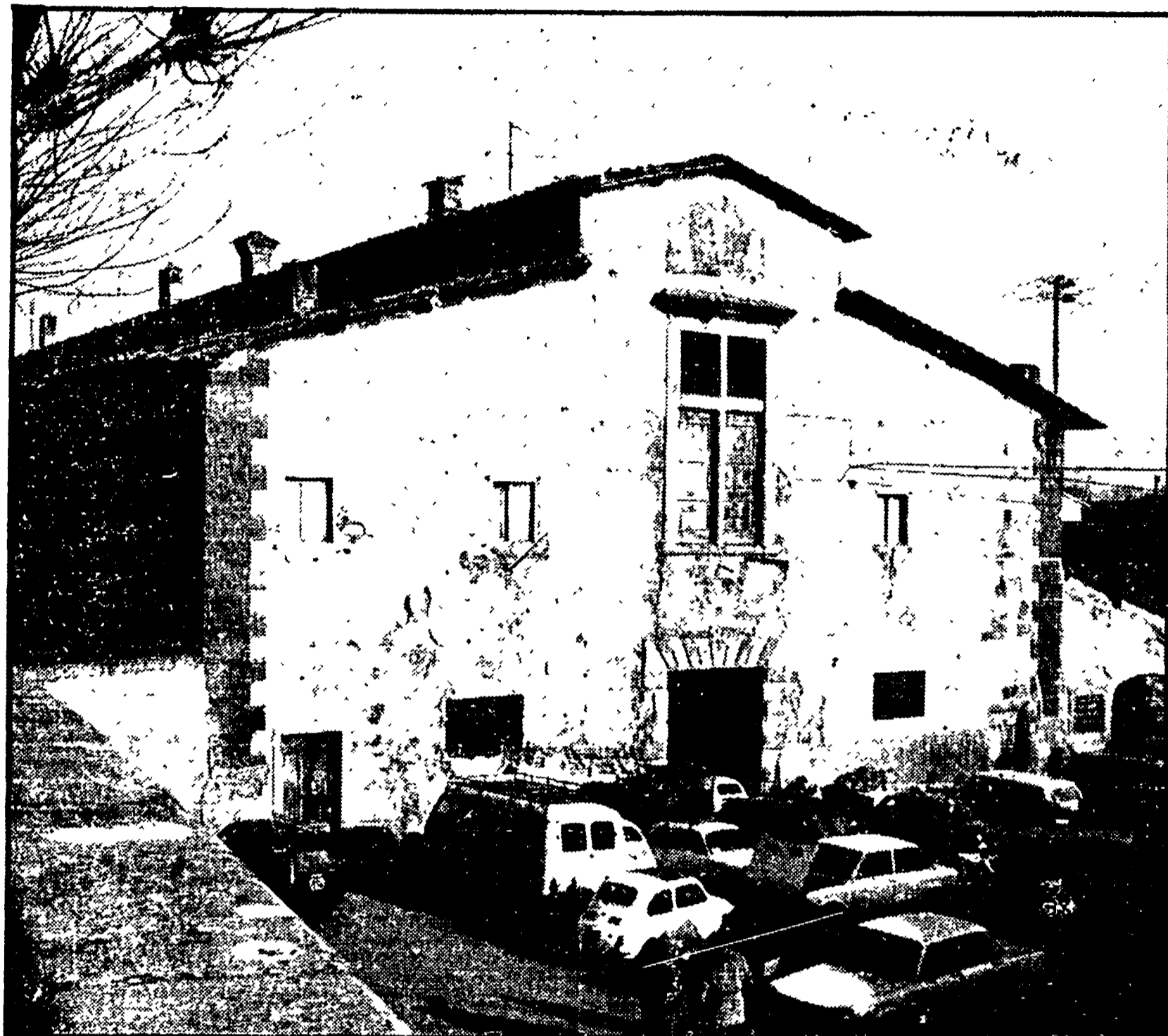
La villa di Poggio a Caiano è da tempo oggetto di pazienti lavori di restauro che dovrebbero portare, tra breve, alla piena agibilità della struttura (particolarmente danneggiata durante la seconda guerra mondiale). In questi ultimi due anni sono state intraprese alcune iniziative che, se fossero state opportunamente realizzate, potevano riservare validi risultati — continua Paolo Filippi — le manifestazioni del Giugno Poggese convogliano iniziative a carattere ricreativo, culturale, sportivo, interessando i vari circoli, associazioni culturali. Ciò che si è visto, purtroppo, è stata un'assurda lottizzazione al momento di concretizzare gli intenti. E' mancato un coordinamento e una meta con obiettivi di indirizzi precisi».

«Questa magnifica struttura non può essere tenuta in conserva — dice Giulio Gambassi, vicesegretario della Federazione del Psi di Prato — ma deve essere inserita nell'ambito di una impostazione culturale nuova che veda la presenza attiva della popolazione e rifugia dal taglio elitario e verticistico. E' questo che facciamo presente all'amministrazione dc. Niente l'esigenza del ruolo dell'ente locale, un ruolo che non deve essere di rappresentanza neopopolistica, ma quello di una azione di coaglio, di stimolo vero e proprio per iniziative autogestite».

Nei locali delle scuderie della villa — locali che erano stati privatizzati dopo la prima guerra mondiale e di cui ora si prevede il ritorno al pubblico demanio — dovrebbe trovare sede una pinacoteca d'arte medicea. Un altro programma attualmente in cantiere, vede l'utilizzazione della villa quale sede del teatro storico fiorentino.

«Vediamo positivamente tutte le iniziative volte alla valorizzazione di questa struttura — commenta Paolo Filippi —; ciò che intendiamo ribadire è la necessità di rimanere aderenti alla realtà del territorio».

b. g.



La facciata della Villa Medicea di Poggio a Caiano per la quale si richiede un uso sociale

La storia dello splendido monumento

Messer Palla la chiamò Ambra

Il signore di casa Strozzi trasformò in casa di campagna il fortilizio nei pressi di Pistoia I cambiamenti apportati da Lorenzo de' Medici - Le caratteristiche architettoniche e la storia

Ambra. Così la chiamò messer Palla di Strozzi che l'aveva trasformata in casa di campagna. Particolare attenzione merita l'elegante scalinata che si apre per l'edificio una lunga fase di arricchimenti ornamentali che si protrarrà per tutto il periodo mediceo. Le vetrate della casa sono venivano di norma costruite in luoghi salubri e avevano inoltre il non piccolo pregio di armonizzarsi con l'ambiente circostante. La struttura di Poggio a Caiano — posta sulla sommità di una piccola altezza alle pendici del monte Albano — non sfugge certo alla regola.

Ma per capire meglio tale armonizzazione dobbiamo rifarci alle immagini dell'ambiente quale era: «...abbonda di quaglie e di altri uccelli, specialmente acquatici, talché il paesaggio dell'uccellazione si gode qui senza fatica alcuna. Lorenzo ha altresì popolato i boschi di fagiani e pavoni che fece venire dalla Sicilia. I frutteti e i giardini sono assai lussureggianti e si estendono lungo le rive del fiume. La piantagione di gelso è di tal vastità che possiamo sperare di avere tra non molto un calo nel prezzo della seta».

Alla morte di Lorenzo il Magnifico subentrò Leone X, che dette un ulteriore impulso alla già lunga serie di miglioramenti estetici. «Una storia flosca — degna del castello anglosassone domina la cronaca del palazzo: Bianca Capello, affascinante avventuriera veneziana, venne trovata morta nell'ottobre del 1587 a poche ore di distanza dalla morte del granduca Francesco I. Romanzieri e voce popolare ne hanno tratto spunto per fantasmi e elucubrazioni farraginose di trighi di corte, di duelli e di torte avvelenate. Tali congetture si frantumano però dinanzi alla cautela degli studiosi, che oggi sono più propensi a tenere in considerazione un più banale e assassino: la febbre malarica».

Dal Lorena la villa passò poi a Vittorio Emanuele II che la scelse quale residenza preferita. Nel 1919 il palazzo fu donato allo Stato.

Bruno Giovannetti

Oggi festa a Tavnuzzese

«Befanate» per le strade coi canti tradizionali

Si riprende la tradizione con le storie paesane Teatro in piazza e balli alla Casa del popolo

Nei paesi e nelle campagne toscane, il giorno della Befanata, era tradizione che i giovani girassero per le strade per annunciare la buona novella (cioè l'arrivo dei Re Magi), ed in realtà creavano canzoni e storie per prendere in giro i più antipatici e caratteristici personaggi del paese: erano queste le «Befanate».

A Tavnuzzese quest'anno la tradizione riprende: la antica festa, che terminava in una colossale mangiata pagata con i soldi raccolti nella questua, per esercitare la fine delle invernate, è stata organizzata quest'anno dal gruppo teatrale di base, dal gruppo musicale «T con zero», dal gruppo culturale della casa del popolo ARCI e dal comitato di quartiere. Poiché, però, questo anno la Befanata è un giorno lavorativo, la festa è stata spostata al pomeriggio del sabato.

I gruppi organizzatori hanno voluto riprendere la tradizione per recuperare le originali e antiche forme culturali e di satira politica e di costume che hanno avuto tanta importanza in Toscana, soprattutto nei borghi e nelle campagne.

La festa inizia alle 16 con una sfilata per le strade con «Befanate» cantate per le case e nei negozi, e con «contrasti» e «madrigali» composti per gli abitanti di Tavnuzzese. Nello stesso tempo in piazza si terrà uno spettacolo «viaggiante» dove verrà raccontata la storia di «Alfabetto» nel paese delle meraviglie, ovvero viaggio nello stivale; una satira della storia italiana negli ultimi trent'anni che ha preso spunto dalle vicissitudini della protagonista del libro di Carroll.

«TERREMOTO» IN VALDARNO!

Un avvenimento sensazionale e di altissimo valore comunitario che interesserà, con l'intera Toscana, in particolare tutto il VALDARNO - il CASENTINO e la VAL DI CHIANA. È nato un Colosso della Confezione e si annuncia al pubblico con la più

Spettacolare vendita miracolo Città della MODA

Località POGGI LUPI - Terranuova Bracciolini (appena usciti dal casello Valdarno dell'autostrada) - Tutto in Confezione e Abbigliamento per Uomo - Donna - Ragazzi

- * Un Grandioso Complesso al Servizio della Comunità
- * Una Barriera al Dilagare dell'Inflazione
- * Un solido Scoglio a Difesa del Prezzo

Città della MODA

un colossale centro confezioni che si assume l'impegno di fermare il prezzo ai valori ritenuti impossibili dando alla grande massa la garanzia di un acquisto che significhi veramente

RISPARMIO - OCCASIONE - VANTAGGIO - CONVENIENZA

Da SABATO 7 Gennaio 1978

una favolosa inaugurazione alla quale siete tutti invitati Entrata Libera alla più esaltante

VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO

Dopo l'allontanamento dell'allenatore Ezio Cardaioli

Due gruppi ai ferri corti per gestire la Mens-sana

Si tratta di un feudo che garantisce potere - Il bilancio presenta un grave deficit - Oltre alle spese che comporta la partecipazione al campionato di serie A della pallacanestro c'è da pagare i mutui contratti per il Palasport - Servono dirigenti con maggiori competenze

E' un momento delicato della pallacanestro, ma in generale per tutto lo sport a Siena. La squadra di calcio ha il fiato grosso e sta lottando per non retrocedere in C2, la Mens Sana Saporì come è noto è al centro dell'attenzione del basket nazionale avendo i suoi dirigenti defenestrato Cardaioli, allenatore della squadra da 19 anni. Proprio tra qualche giorno nella vecchia società senese che organizza attività sportive di vario genere da oltre 100 anni si rinnovano i quadri dirigenti: per questo è in atto una campagna elettorale assai vivace con toni polemici tra i più forti.

E' una lotta al coltello, anche perché la presidenza della società e la sua gestione è un grosso punto di forza, un solido feudo che, in fondo, dà potere. Lo sport dunque è usato come un trampolino di lancio per una montagna a cui molti ambiscono. Pomo della discordia la gestione del settore pallacanestro.

La Mens Sana Saporì partecipa al torneo di serie A, ha un bilancio di centinaia di milioni: è quasi un'industria e come tale dovrebbe essere gestita. Senonché, come molte industrie, attualmente, la società nel suo insieme non è in attivo. Le passività, infatti, sono elevate. Le debite, tutte o quasi dalla gestione del settore pallacanestro. Oltre al campionato da portare avanti ci sono da pagare i mutui contratti con il Monte dei Paschi per la costruzione del palasport da settembre, sei, sei e mezzo, questo palasport è nato accanto ad un altro impianto da duemila posti che non è stato possibile riadattare alle nuove esigenze del basket spettacolo.

Questo è il quadro e non appare come uno dei più confortanti. Lo scorso anno, all'inizio dell'estate, ci si accorse che se non fosse stata trovata una soluzione, la Mens Sana Saporì non avrebbe potuto partecipare al campionato. Poiché il consiglio della società non poteva trovare le somme necessarie, ci fu chi ebbe l'idea di formare una finanziaria, un gruppo che si occupasse del peso della gestione del settore. Il gruppo fu trovato: una decina di persone, ufficialmente anonime, si dichiarò disponibile all'operazione e il consiglio della società, anche se a malincuore dovette dare l'assenso con questa decisione, infatti, per tre anni non poteva più interferire nella politica che il gruppo avrebbe fatto.

Le riserve su questo accordo riguardavano più che altro la competenza specifica dei dirigenti del gruppo. Un gruppo che poi sembra alquanto anomalo: infatti la personalità più forte, insombrava il gruppo, era il presidente della società, Mario Brutini, industriale nel ramo del legno, tipico «self-made man», uomo dai rapporti umani con i propri sottoposti, assai spicci, che ha fatto sorgere altre polemiche perché ci si domandava dove finissero le sue competenze di presidente e dove cominciassero quelle di membro della finanziaria.

I primi mesi di lavoro del gruppo non sono stati brillanti: a parte l'esonero di

Cardaioli da allenatore, un episodio come ne accadono tanti nel mondo assai impreparato dello sport nel nostro paese (si dice comunque che l'allenatore senese sia stato esonerato anche per la scarsa simpatia che Brutini nutre nei suoi confronti), c'è da aggiungere che altri episodi hanno ben dimostrato quanta esperienza, soprattutto nei rapporti umani, questo gruppo deve ancora farsi.

C'è stato lo scoppio dei giocatori, il licenziamento di Bovone, poi riassunto dopo che erano state cambiate certe norme del suo contratto. C'è stato lo scarso polso nei confronti dei due americani Bucci e Fernsten che ad un certo punto si sono messi in urto con Cardaioli per ragioni tecniche, ingenerando in loro, giocatori profumatamente pagati, l'idea di poter fare i propri comodi.

Quella della Mens Sana come si vede è una storia non troppo esaltante per lo sport: e non per ragioni morali ma perché dimostra l'incapacità e la casualità con cui si affronta questo settore, specie quello ad alto livello, dove la competenza sarebbe assolutamente necessaria.

E' da qui che si comprende come nello sport sia necessario un vero e urgente cambiamento di rotta politica.

p. 5.

E' stata organizzata a Buti

Una rassegna teatrale dei cantori del maggio

Saranno presenti 6 compagnie delle province toscane e del Modenese - Un convegno sull'antica tradizione

Nel quadro delle iniziative tese alla riscoperta delle tradizioni culturali popolari è stata organizzata a Buti la prima rassegna del teatro popolare: «Il cantar maggio nell'area toscana emiliana» in programma nella prossima primavera. L'iniziativa è stata promossa dall'amministrazione comunale di Buti con la collaborazione del centro per la ricerca e la sperimentazione teatrale di Pontedera e del Teatro regionale toscano, con l'adesione della compagnia teatrale «P. Frediani» di Buti, della Regione Toscana, dell'ARCI, dell'ente provinciale del turismo e della Comunità montana dei Monti Pisani.

L'iniziativa vuole valorizzare le tradizioni culturali popolari e contadine (che rischiano di scomparire) anche attraverso incontri con le scuole, con gli operatori culturali e con la popolazione.

Nel quadro delle iniziative è previsto un convegno sul tema: «Rapporto fra cultura dominante e cultura popolare per la conservazione e la diffusione della cultura subordinata». Nella fase preparatoria verranno curate due pubblicazioni: una relativa alla tradizione del «cantar maggio» ed al programma della rassegna, l'altra per presentare le compagnie partecipanti e i testi rappresentati.

Gli organizzatori intendono approfondire scientificamente il significato di un genere di teatro popolare quale è quello epico-drammatico del Maggio, analizzare il carattere arcaico e l'originalità popolare delle rappresentazioni, porre a confronto le varie espressioni del «cantar maggio» in un'area che va dalla campagna toscana all'Appennino Tosco Emiliano.

Sei compagnie teatrali rappresenteranno la tradizione del Maggio nelle province di Pisa, della Lucchesia, della Garfagnana, della Lunigiana e del Modenese; si pensa di riuscire anche a portare gli spettacoli in altre città della Toscana.

mostre

- Galleria Pananti (P.za S. Croce 8): Alberto Magnelli
- Galleria S. Croce (P.za S. Croce 13): Leonardo Cremonini
- Galleria Aglaia (Borgo S. Jacopo 48): Gino Conti
- Galleria La Soffitta (Colonnata): Mikulash Rachlik
- Galleria l'Indiano (P.za Dell'Olio 3): Anna Scheinwald Butali
- Galleria l'Indiano Grafica (P.za dell'Olio 3): Paolo Gubellini
- Studio Inquadrate 33 (V. Pancrazi 17): Sergio Cecconi
- Galleria A per A (Via Cavour 42): Anthony Sidney

I trent'anni dell'astrattismo classico di V. Berti

Anni trascorsi ormai trent'anni da quando Vinicio Berti in compagnia dello spaurito drappello di pittori che daranno vita a Firenze al movimento (e al manifesto) dell'astrattismo classico, ha intrapreso la sua avventura astratta.

Usiamo volutamente la parola «avventura» poiché pochi artisti come Berti, anche a questo punto, sono riusciti a coniugare il proprio lavoro con una passione teorica e ideologica tali da prefigurare un percorso artistico ricco e multiforme, pur nella rigorosa fedeltà ai propri assunti metodologici e poetici, un cammino quindi avventuroso la cui partenza è il naturale punto d'approdo sono pur sempre riconoscibili in una presenza attenta e spicace al proprio tempo e nel caso di Berti, anche a quelli che sono i caratteri storico-culturali della propria città. Intesa questa non certo nell'ansiosa prospettiva di luogo dei propri natali, quanto invece come fonte autonoma e distinta di particolari valori, tanto più ineludibili quando si pensi che questa città è portatrice di una tradizione così ingombrante e al contempo viva e stimolante come Firenze.

Senza questo particolare interesse non potremmo infatti spiegarci i presupposti culturali che stanno alla base di quel singolare movimento astratto che è appunto l'astrattismo fiorentino, una delle punte più avanzate nell'immediato dopoguerra della ricerca pittorica italiana, e senza tener conto di questo legame di Berti con le proprie origini non spiegheremo neppure la sua straordinaria popolarità di pittore non figurativo.

Nel '47, quindi, Berti dopo le brevi esperienze figurative e neocubiste imbrocica rigidamente la strada dell'espressione astratta. Oggi a trent'anni di distanza, ha ordinato presso la Galleria «La Piramide» una mostra che raccoglie la sua produzione degli ultimi anni: fra queste date vi è un importante lavoro e molti riconoscimenti che mai hanno mancato l'artista. Vi è nella pittura di Berti infatti un impulso vitale e una tensione conoscitiva che lo distinguono da molti dei pittori che come lui hanno scelto il linguaggio astratto. Nei quadri dell'artista fiorentino lo sguardo è indirizzato sempre al futuro o, almeno, verso una dimensione proiettiva e utopica che fonda le proprie ragioni su un'analisi del presente.

Quello che ogni volta Berti

tenta di mettere in rilievo è il rapporto che deve stabilirsi fra l'artista e la nuova creatività che in potenza si esprime dalle nuove acquisizioni umane siano esse di natura scientifica, sociale, ecc. nonna: la pittura deve stare a passo con esse, anzi ne deve in qualche modo precedere e intuire i movimenti, i ritmi, le tendenze, e farne il massimo di ogni forma di intimità e di evasione consolatoria (un pericolo questo però che molti fra gli astratti hanno corso e continuano a correre) e si sforza sempre di stabilire nei suoi quadri una forte connessione fra i saltuare formalismi e valori evocativi.

Per questo le tele di Berti, in questa occasione disposte secondo una logica discorsiva e dialettica, sono il campo di grandiosi scontri di masse, dove si avverte con stupore l'urto delle forze vitali e rinnovatrici della storia contro la stasi e la regressione. Non sono quindi operazioni intellettualistiche: anzi il linguaggio sintattico astratto di questa dialettica volumetrica è piegato a tradurre la concreta visione dello sviluppo storico, che è uno dei principi cardinali della pittura di Berti.

Giuseppe Nicoletti

Da lunedì al «Metropolitan»

Inizia la stagione teatrale a Piombino

L'organizzatore il Comune e il circolo «Acciaierie» Costi contenuti quest'anno per gli abbonamenti

Con lo spettacolo «Leone e Lena» di Buechner, presentato dal Teatro stabile di Bolzano, per la regia di Alessandro Fersen, prenderà il via lunedì 9 gennaio al teatro Metropolitan di Piombino la stagione teatrale '78, seguendo una collaudatissima formula che, ormai da alcuni anni, vede riuniti gli sforzi della amministrazione comunale e del circolo «Acciaierie di Piombino» nel campo della iniziativa teatrale.

Il cartellone di quest'anno appare particolarmente interessante, vedendo in prevalenza impegnati i teatri stabili.

Martedì 21 gennaio il Teatro stabile dell'Aquila presenterà «Come a voi piace» di Shakespeare, per la regia di A. Calenda; giovedì 2 febbraio sarà di scena il Piccolo teatro di Milano con «Libertà obbligatoria» di Gabor Lupercini; mercoledì 15 sarà la volta del teatro La Sereatissima con «Gli emigran-

ti» di Mrozech, regia di J. Quaglini.

Mercoledì 22 marzo il Gruppo della Rocca con «Vita e meraviglie» di Tormes, regia di E. Marucci; venerdì 24 aprile, «Le intellettuali» di Molliere, presentato dal Teatro stabile di Genova, con Lina Volonghi e Anna Maestri dirette dal regista M. Sciacaluga.

Il costo degli abbonamenti, che potranno essere fatti presso l'ufficio pubblica istruzione del Comune o presso il circolo delle acciaierie, è abbastanza contenuto: 14.000 lire per la prima platea; 10 mila per la seconda platea; rispettivamente di 4.000 e 3.000 lire sul costo dell'abbonamento nei due ordini di posti. Il prezzo del biglietto per ogni singolo spettacolo sarà invece di 3.500 lire per la prima platea e 2.500 per i rimanenti posti.

I gruppi organizzatori hanno voluto riprendere la tradizione per recuperare le originali e antiche forme culturali e di satira politica e di costume che hanno avuto tanta importanza in Toscana, soprattutto nei borghi e nelle campagne.

A PISA! Offerta - regalo

SPENDIBENE EDILIZIO

(valida per i mesi di gennaio/febbraio '78)

- 1 vasca bianca 1 scelta L. 23.000!!!
- 1 lavello porcellana (cm. 100 con scolapiatti) L. 30.000!!!
- 1 serie pezzi 10 cristallo puro con specchio per bagno (la serie) L. 80.000!!!
- 1 solito lavello legno L. 23.000!!!
- Moquette agugliata il mq. L. 1.650!!!

e mille altri articoli (pavimenti - parquet - rubinetterie sanitari - stessi sconti). E' una iniziativa esclusiva dello

SPENDIBENE - EDILIZIO

SEPPRA - PAVIMENTI

PISA - Via Aurelia Nord (Madonna dell'Acqua) - Tel. 050/890705 (2 linee)